

Pianificazione urbanistica e inclusione. A che punto siamo?

di Caterina Cavo

Come rendere le città più accessibili per tutti e, quindi, più vivibili? Come valorizzare il potenziale locale di regioni e città? Diverse idee innovative sono in circolazione sia a livello internazionale sia a livello locale: vediamole.

La pianificazione urbanistica, si sa, è la disciplina della consapevolezza e della lungimiranza. Le nostre città sono il risultato di una stratificazione secolare di costruzioni, trasformazioni, idee, ma anche di errori. Tutti questi elementi, così eterogenei, sono un'eredità di considerevole valore che dobbiamo gestire al meglio per noi e per le generazioni future. Come diceva il filosofo Bernardo di Chartres «siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, perché siamo sollevati e portati in alto dalla loro statura». Imparare dal passato, dunque, per guardare con coscienza al futuro.

E' forse proprio questo concetto di lungimiranza che ispira numerosi comuni ticinesi a mettere in campo nuove strategie. In molti comuni si utilizza oggi il masterplan, un documento privilegiato per aprire un dibattito sulla città di domani e per rispondere a esigenze e desideri della cittadinanza. Grazie a una particolare procedura (il mandato di studio in parallelo), sono selezionati alcuni gruppi interdisciplinari, poi invitati a confrontarsi su possibili visioni riguardo alla pianificazione. Al Comune-committente resta il compito di scegliere la proposta che meglio interpreta i punti programmatici, ovvero i temi principali sui quali

impostare lo sviluppo del territorio nei prossimi anni. Interessanti visioni nell'ambito della pianificazione urbanistica stanno facendo scuola in molti paesi: a Parigi il modello «La Ville du quart d'heure» entusiasma molti cittadini: la Ville Lumière vuole infatti diventare la città della prossimità, dove puoi trovare tutto ciò di cui hai bisogno a quindici minuti da casa. Propone di riconfigurare gli spazi pubblici per ricucire i rapporti di vicinanza tra i cittadini. Il proposito è che ogni quartiere sia dotato dei servizi essenziali, raggiungibili a piedi o in bicicletta con facilità, accorciando le distanze casa-lavoro e abbandonando l'idea della strada come corridoio di flussi; la rue diventa luogo della socialità intergenerazionale.

In Svezia stanno sperimentando il progetto «Street Moves», trasformando i posti auto in punti d'incontro e di convivialità, per ricostruire il senso di aggregazione (gli ideatori sono Vinnova, l'agenzia per l'innovazione nei trasporti e ArkDes, il Centro nazionale per l'architettura e il design).

Di nuovo i concetti di inclusione e di accessibilità diventano trainanti nello sviluppo delle città: lavorando sulla rigenerazione delle realtà locali, si valorizza il potenziale sociale globale.



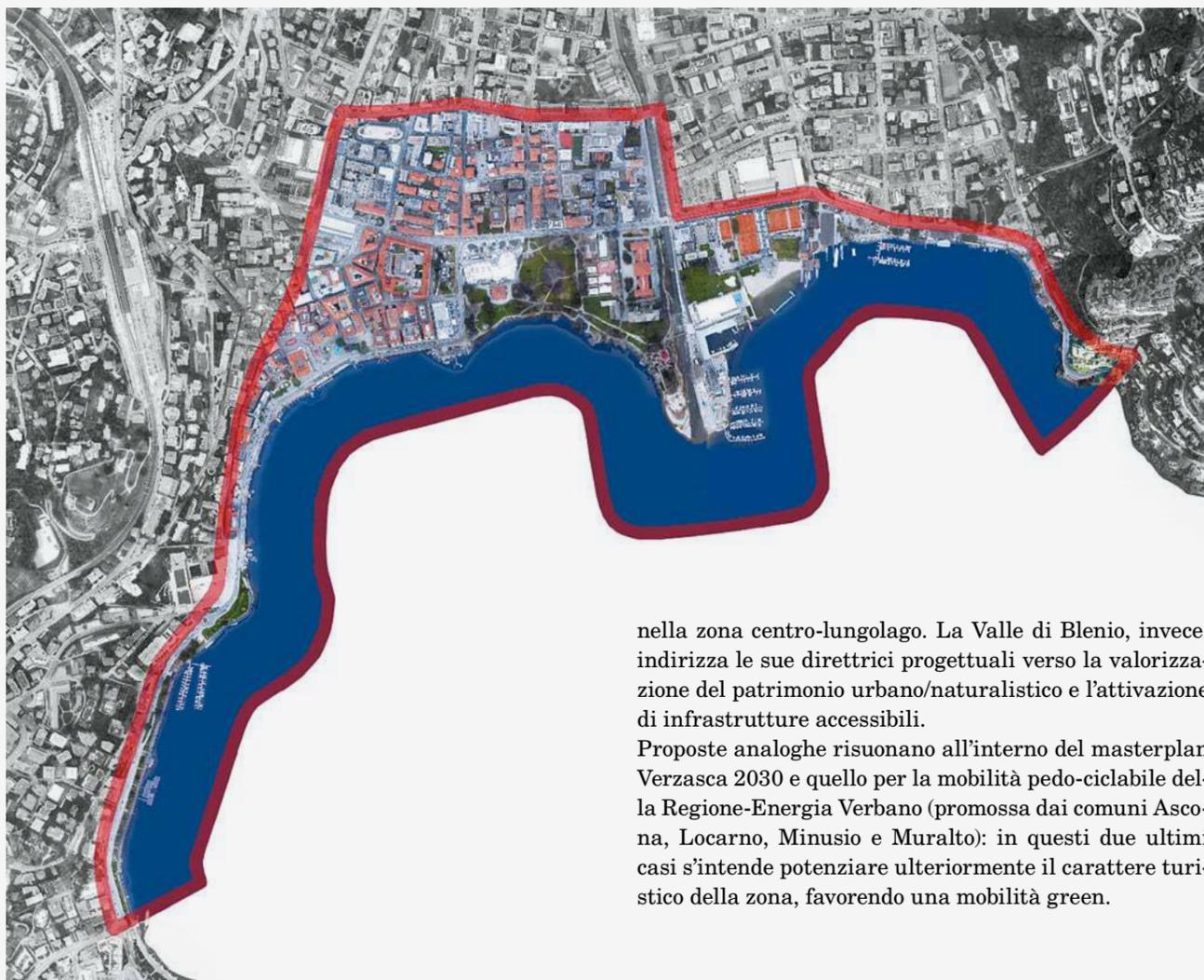
«LA
VILLE
DU
QUART
D'HEURE»

COSA SI STA FACENDO NEL NOSTRO CANTONE?

Dai vari masterplan emerge un unico comun denominatore: la ricerca di soluzioni sostenibili e accessibili. Qualche esempio: Bellinzona punta su tutela dell'ambiente,

mobilità sostenibile, identità policentrica (diversi quartieri ma identità comune) e inclusione.

Anche il Comune di Lugano auspica l'implementazione della mobilità lenta e a misura di tutti in particolare



nella zona centro-lungolago. La Valle di Blenio, invece, indirizza le sue direttrici progettuali verso la valorizzazione del patrimonio urbano/naturalistico e l'attivazione di infrastrutture accessibili.

Proposte analoghe risuonano all'interno del masterplan Verzasca 2030 e quello per la mobilità pedo-ciclabile della Regione-Energia Verbano (promossa dai comuni Ascona, Locarno, Minusio e Muralto): in questi due ultimi casi s'intende potenziare ulteriormente il carattere turistico della zona, favorendo una mobilità green.

Qui sopra la zona centro-lungolago di Lugano nel quale si auspica l'implementazione della mobilità lenta come da masterplan della Città.

L'AGENDA 2030 E I 17 OBIETTIVI DELL'ONU

Molti sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile che i paesi aderenti all'ONU, compresa la Svizzera, si sono impegnati a realizzare entro il 2030 attraverso politiche interne e globali: i cosiddetti Sustainable Development Goals (SDGs). Di questi 17 obiettivi ben 6 riguardano l'inclusione.

**IL PROGETTO DESIGN FOR ALL**

Esiste un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro, fondata nel 2001, la Design for All Foundation.

Di cosa si tratta? Si tratta di promuovere il «design per tutti», come dice il nome. Vale a dire «un approccio metodologico al progetto di prodotti, spazi e servizi che ha come finalità l'inclusione sociale, l'uguaglianza e la parità di diritti», come afferma la Dichiarazione di Stoccolma (2004).

Design for All (DfA) in particolare mira a un design su misura per la diversità umana; è l'intervento in ambienti, prodotti e servizi che mira a garantire che chiunque, comprese le generazioni future, indipendentemente dall'età, dal sesso, dalle capacità o dal background culturale possa partecipare ad attività sociali, economiche, culturali e ricreative con pari opportunità. Design for All, secondo i suoi creatori, dovrebbe essere implementato in tutti gli ambiti perché gli esseri umani sono diversi e ognuno ha il desiderio, la necessità e il diritto di essere indipendente e di scegliere il proprio stile di vita senza dover affrontare barriere fisiche e sociali.

**I SETTE PRINCIPI GUIDA DEL DESIGN FOR ALL**

- **equità d'uso**
Il progetto è utile e commerciabile per tutti gli utenti.
- **flessibilità d'uso**
La soluzione si adatta alle diverse necessità ed abilità.
- **uso semplice e intuitivo**
L'utilizzo del prodotto e dello spazio è istintivo e facile da capire, a prescindere dall'esperienza, dalle conoscenze e dalle abilità individuali.
- **percettibilità dell'informazione**
La comunicazione è efficace, estesa a più livelli e mediante diversi mezzi, affinché l'informazione possa essere sempre percepita.
- **tolleranza dell'errore**
La soluzione scelta minimizza i rischi e le conseguenze negative accidentali.
- **contenimento dello sforzo fisico**
Lo spazio ben progettato riduce lo sforzo fisico e favorisce la mobilità.
- **misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso**
La soluzione permette di dimensionare gli spazi alla portata di tutti.

Inclusione significa accettazione di tutte le diversità; ma non la loro omogeneizzazione in un solo standard. Applicare la disciplina Design for All migliora la vita a tutti, non solo alle persone con disabilità. Un piccolo esempio? Un testo con un corpo grande è maggiormente leggibile anche da parte di chi ci vede benissimo.

COSA FA INCLUSIONE ANDICAP TICINO IN PROPOSITO?

Presso *inclusione andicap ticino* è attivo il primo Centro di competenza Svizzera del Design for All da maggio 2021. Il nostro ente, in particolare, sta promuovendo il Co-Design, uno dei cardini del DfA, vale a dire il coinvolgimento di diversi attori nel processo di progettazione: committenti, architetti, amministratori e utenti finali. Tradizionalmente si progetta per le persone – con e senza disabilità – secondo un modello decisionale verticale, dove specialisti e committenti elaborano soluzioni, successivamente messe a disposizione degli utilizzatori finali.

Seguendo la disciplina del Design for All, si progetta con le persone: qui risiede la novità di questo approccio. Coinvolgere chi, nel processo progettuale, è sempre rimasto escluso: il fruitore finale.

Ovvero si opta per un modello decisionale orizzontale che ha, nella sintesi tra bisogni e desideri dei diversi attori coinvolti, il suo motore di sviluppo.

inclusione andicap ticino ha in essere o in fase di avviamento numerose collaborazioni con i Comuni che stanno pianificando strategie urbane o interventi dall'importante valore architettonico.

Per questa ragione la Città di Bellinzona – già dal principio della nuova pianificazione – ha chiesto il coinvolgimento della nostra associazione in qualità di gruppo di interesse: siamo intervenuti a workshop, riunioni, sondaggi al fine di migliorare e rendere ancora più completo il masterplan della capitale del Canton Ticino. La nostra associazione, quindi, attraverso il progetto Design for All, si fa portatrice di innovativi concetti sul territorio ticinese.

Invitiamo i lettori a seguire le nostre attività attraverso il sito www.designforall.ch, che sarà prossimamente arricchito di nuovi contenuti.

CAMBIAMENTI IN ATTO

Il Centro di Competenza Design for All Svizzera favorisce l'ideazione di spazi, servizi e oggetti che permettono a tutti di accedere con pari opportunità alla società. Se si considera che oggi le persone con disabilità sono circa il 15% della popolazione attiva nel mondo (prendendo in considerazione l'età lavorativa dai 15 ai 65 anni, fonte OMS) e che questo dato è in crescita a causa dell'andamento demografico (con una correlazione tra disabilità e invecchiamento), la progettazione che riuscirà a collegare le diverse esigenze è quella che sarà maggiormente in grado di rispondere ai cambiamenti sociali e demografici in atto.